

# Roma, Circo Massimo — Rigoletto

Lo avete notato? Quando un regista non sa più che pesci pigliare riempie il palcoscenico di fumo. Per carità, non è che le nebbie (siano esse mantovane, lombarde o londinesi) abbiano qualcosa di pernicioso, ma quando a vivacizzare l'azione scenica per tre quarti dello spettacolo vi è solo il suo sbuffare dal fondo verso la platea, il sospetto che qualcosa di teatralmente più geniale manchi è legittimo.

**Damiano Michieletto**, realizzando per l'**Opera di Roma** una regia del verdiano **Rigoletto** "post-Covid", di gatte da pelare deve averne avute molte. Il dovuto distanziamento, i cantanti e il coro che non possono interagire fra loro, il nuovo e infelice spazio all'aperto del Circo Massimo inquinato da continui rumori fuori scena provenienti dall'esterno. Nella serata del 20 luglio alla quale abbiamo assistito, ad esempio, nelle birrerie di via dei Cerchi che fiancheggia l'improvvisata platea si festeggiava forse un compleanno. Grida e battimani hanno fatto così da contrappunto a una buona parte del secondo atto senza che nessuno si preoccupasse di richiamare i molesti scocciatori. A poco giovava, infatti, la precaria e ampiamente migliorabile amplificazione tutta sbilanciata sulla sinistra (mentre, magari, i cantanti erano tutti sulla destra del palco) né la fruizione di quanto stava avvenendo in scena era di molto migliorata dalle riprese in diretta dei primi piani dei cantanti, proiettati sul megaschermo che faceva da sfondo, malauguratamente fuori sincrono con quanto si ascoltava. Una giostra sulla destra e alcune (inutilizzate) automobili parcheggiate sulla sinistra (più roulotte nell'ultimo atto) completavano la scenografia non immemore di certe suggestioni filmiche quali il *Romeo + Giulietta* con Di Caprio, *American Beauty* (il letto di fiori) e la più recente e televisiva *Casa di carta*.

Convinto che il pubblico, televisivo e non (l'opera è stata trasmessa in diretta televisiva), avrebbe faticato a capire la storia si è pensato bene di visualizzare il non detto. Vediamo materializzarsi così sul maxischermo la mamma di Gilda, Gilda bambina e il "suicidio" finale della protagonista tra le onde, unico momento veramente suggestivo di tutta la produzione, anche se piuttosto gratuito. Eppure, la Musica ha come sua caratteristica peculiare quella di essere evocativa. Pertanto nel teatro musicale il voler visualizzare per immagini tutto quel che accade (qui compresi i *prequel* e i *sequel*) significa svilirne il valore, trasformandola in mera colonna sonora delle "elucubrazioni" di un regista. Qualche buona, seppur non originalissima, idea era innegabile. Ad esempio il "Caro nome" cantato sulla giostra da Gilda. In tale babele multimediativa, il pubblico faticava palesemente a decidere se guardare lo schermo o il palco, seguire la musica o leggere i sottotitoli.

Difficile, in tale contesto, valutare la resa musicale dell'esecuzione. È stato più volte ribadito che **Daniele Gatti** ha "ripulito" la partitura dalle vituperevoli incrostazioni di tradizione. Ma a parte il fatto che simile lavoro di ripulitura (ma che brutto termine! Dobbiamo dunque pensare che le esecuzioni di Serafin, Gavazzeni, Solti, Kubelik, Giulini sfregiassero il capolavoro verdiano?) fu già fatto ventisei anni fa da Riccardo Muti con lo splendido *Rigoletto* scaligero, non credo che la grandezza direttoriale del Maestro Gatti possa ridursi solo a questo. Meglio sottolinearne l'innovativo taglio intimista di alcune scene, in verità ben poco godibili in uno spazio dispersivo e cacofonico come quello del Circo Massimo.

**Rosa Feola**, nel ruolo di Gilda, recita e canta da vera professionista e ruba la scena a tutti. Suo l'applauso più convinto dopo il già citato "Caro nome". Il giovane tenore peruviano **Iván Ayón Rivas**, pur non vantando un fascino scenico paragonabile a quello della sua Gilda, se la cava con grande

decoro. **Roberto Frontali** è ligissimo alle indicazioni direttoriali e registiche, realizzate con abnegazione. Brava **Martina Belli** quale Maddalena e gradevole **Riccardo Zanellato** quale Sparafucile. Efficienti i comprimari, puntuale nei suoi interventi il coro preparato da **Roberto Gabbiani**. Tutto sommato, questo *Rigoletto* era ben più accattivante nella sua ripresa televisiva. Tempi duri per il Teatro d'Opera. [Rating:3/5]

*Teatro dell'Opera di Roma – Stagione 2019/20*

**RIGOLETTO**

*Melodramma in tre atti*

*Libretto di **Francesco Maria Piave***

*dal dramma *Le roi s'amuse* di Victor Hugo*

*Musica di **Giuseppe Verdi***

*Il Duca di Mantova **Iván Ayón Rivas***

*Rigoletto **Roberto Frontali***

*Gilda **Rosa Feola***

*Sparafucile **Riccardo Zanellato***

*Maddalena **Martina Belli***

*Giovanna **Irida Dragoti** \*\**

*Il Conte di Monterone **Gabriele Sagona***

*Marullo **Alessio Verna***

*Matteo Borsa **Pietro Picone***

*Il Conte di Ceprano **Matteo Ferrara***

*Contessa di Ceprano **Angela Nicoli***

*Paggio **Marika Spadafino***

*Usciere **Leo Paul Chiarot***

\*\* *diplomato "Fabbrica" Young Artist Program del Teatro dell'Opera di Roma*

*Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma*

*Direttore **Daniele Gatti***

*Maestro del coro **Roberto Gabbiani***

*Regia **Damiano Michieletto***

*Scene **Paolo Fantin***

*Costumi Carla Teti*  
*Movimenti coreografici Chiara Vecchi*  
*Luci Alessandro Carletti*  
*Regia camere Live Filippo Rossi*  
*Nuovo allestimento Teatro dell'Opera di Roma*  
*Circo Massimo, Roma, 20 luglio 2020*



Photo credit: Yasuko Kageyama



Photo credit: Yasuko Kageyama



Photo credit: Yasuko Kageyama



Photo credit: Yasuko Kageyama



Photo credit: Yasuko Kageyama



Photo credit: Yasuko Kageyama